



Strategie comunicativo relazionali per identificazione di situazioni di violenza all'interno delle relazioni intime

Saracino Laura

Bologna, 07/06/2018

Il ciclo della violenza



Scopi e obiettivi nel lavoro con le vittime

- Individuare e nominare la violenza
- **Proteggere** e sostenere le vittime
- **Punire** e fermare gli autori
- **Pianificare** l'intervento di rete a breve e ad ampio raggio
- **Prevenire** la violenza
- Diffondere una cultura del rispetto
- Sconfiggere la violenza



Fornire informazioni

- **Garantire la riservatezza** entro i limiti stabiliti dalla legge
- Sottolineare l'importanza della **certificazione medica** (che non equivale a una denuncia!) e informarla sui **termini della denuncia**
- **Informare dell'obbligo di denuncia** per i pubblici ufficiali
- **Informare** sugli altri Servizi del territorio



Da non fare

- **Giudicare** le azioni o le scelte della donna
- Chiedere alla donna che cosa ha fatto per provocare la violenza
- **Sottovalutare** o minimizzare la situazione
- Chiedere alla donna perché non lo lascia
- **Prendere delle decisioni per lei** (indurla a lasciare il marito, denunciarlo, cercare di “salvarla”)



Nel contatto con la vittima

- **Parlarle da sola**, separatamente dall'autore, possibilmente in un luogo riservato
- Rassicurarla che non è da sola a subire violenza, che quello che le è accaduto **è un reato e lei non ne è responsabile**
- Rassicurarla che farete tutto il possibile per aiutarla
- Non giudicare le sue scelte
- Dare **priorità** all'immediata sicurezza per lei e per i suoi figli
- Essere chiari e concreti sulle possibilità e i **limiti** del vostro intervento
- Assicuratevi che possa lasciare in **sicurezza** il luogo in cui vi trovate



Un approccio basato sulla vittima: i benefici

- La donna svolge un **ruolo attivo** nel processo decisionale e nell'applicazione di misure per garantire la sua sicurezza.
- Lei è la più grande fonte di informazioni
- Viene **ascoltata**.
- Vengono date delle risposte **rispettose** ai suoi bisogni
- C'è una **condivisione** comune della strategia per la gestione della sicurezza.
- C'è una maggiore probabilità di **successo**



Il lavoro con le vittime

Spesso le vittime di violenza hanno provato le seguenti esperienze:

- I maltrattanti hanno **ordinato o impedito** loro cosa fare e cosa non fare
- Se le donne avvertono che questo approccio si ripete in qualsiasi modo da parte dei servizi di supporto, probabilmente non riusciranno a fidarsi di loro. Pertanto, è importante tenere presente:
- Il bisogno di ascoltare attentamente la storia della vittima.
 - Il bisogno di guadagnarsi la sua fiducia, così che possa sentirsi libera di raccontare la propria storia, integralmente
 - Nella comunicazione di lavoro in rete, le azioni e le decisioni prese devono essere trasparenti, affinché la donna senta che i servizi stanno lavorando con lei piuttosto che imporle le loro decisioni



Il colloquio

- Riservarle un tempo necessario di ascolto, cercare di metterla a suo agio
- Tenere un approccio non giudicante e franco
- Frasi di apertura di incoraggiamento e presa di posizione chiara contro la violenza
- Confermare le esperienze
- Fare domande aperte (chi, cosa, dove, come, quando). Chiedere se non si è capito bene
- Evitare i “Perché” che possono venir recepiti come giudicanti
- Cercare di indagare i pregressi, la storia di violenza, senza limitarsi all’episodio attuale. Valutare il rischio



Accoglienza e riservatezza

- Ricevere la donna sempre da sola (se necessario con una mediazione culturale) e in un luogo riservato.
- Preoccuparsi della sua incolumità immediata.
- Presentarsi con ruolo e funzioni
- Informare la donna sui suoi diritti e sulle procedure (cosa succederà dopo il colloquio, che documenti compilerete, ecc.) prima di iniziare
- Informare la donna che ciò che dirà resterà riservato, e che non verrà riferito né all'autore né a nessun altro senza il suo permesso.
- Nel caso in cui la legge preveda una denuncia d'ufficio, discutere con lei le possibili implicazioni, considerando prioritaria la sua sicurezza



Il tempo

Valutare la presenza di una situazione di violenza richiede un tempo minimo. Ascoltare la donna e intervenire in modo adeguato comporta invece maggiore disponibilità.

- Nel caso in cui non ci sia il tempo necessario per affrontare il colloquio è importante dirlo chiaramente e suggerire delle alternative: fissare un altro appuntamento, coinvolgere un/a collega disponibile



Esempi di domande indirette

- Tutte le coppie litigano. Come stanno andando le cose tra lei e suo marito?
- Cosa succede quando litigate o non siete d'accordo su una cosa?
- Mi ha detto che suo marito perde spesso la pazienza. Può spiegarmi meglio cosa intende?
- Mi sembra molto preoccupata per il suo compagno, vuole parlarne?
- Ha detto che il suo compagno beve e/o fa uso di droghe. Come reagisce quando beve/si droga? È mai stato verbalmente o fisicamente aggressivo?



Domande dirette 1

- E' stata sottoposta a particolari stress recentemente? Ha qualche problema con il suo compagno? Ha mai litigato violentemente? Ha mai avuto paura? È mai stata ferita?
- Il suo compagno l'ha mai colpita con pugni o calci, schiaffeggiata o fatta cadere? Le è capitato in passato?
- Si è sentita minacciata? Mi può spiegare in che modo?
- Il suo compagno ha mai distrutto delle cose che le sono care?
- È mai stata aggredita fisicamente durante una lite? Il suo compagno ha mai picchiato le/i sue/suoi figlie/i?



Domande dirette 2

- Le ha mai proibito di uscire di casa, di vedere i suoi amici, di cercarsi un lavoro, di continuare a studiare?
- È molto geloso ? Vuole sempre sapere dove si trova? L'ha mai accusata di infedeltà?
- Quando qualcuno è così iperprotettivo e geloso, come lei racconta del suo compagno, tende a reagire esageratamente, ricorrendo anche alla forza: è mai accaduto nella sua situazione?
- È mai stata umiliata o insultata da lui?
- Ha mai minacciato di picchiarla quando litigate o siete in disaccordo?
- Ha mai utilizzato coltelli contro di lei?
- Ha subito dei ricoveri in seguito agli episodi di violenza?
- Ha mai chiamato la polizia?



Chiusura del colloquio

- Concordate un piano di sicurezza prima che la donna vada via.
- Concordate alcuni colloqui successivi se la donna lo desidera.
- Assicuratevi che possa lasciare il posto in cui siete senza rischi.



Le linee di indirizzo per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza di genere

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/multimedia/video/le-linee-di-indirizzo-per-laccoglienza-e-la-presa-in-carico-delle-donne-vittime-di-violenza-di-genere-1>



Le linee guida standard organizzativi

- Spazio protetto
- Attenzione agli accompagnatori
- Linguaggio semplice e comprensibile
- Empatia e non giudizio
- Privacy riservatezza
- Mediazione culturale

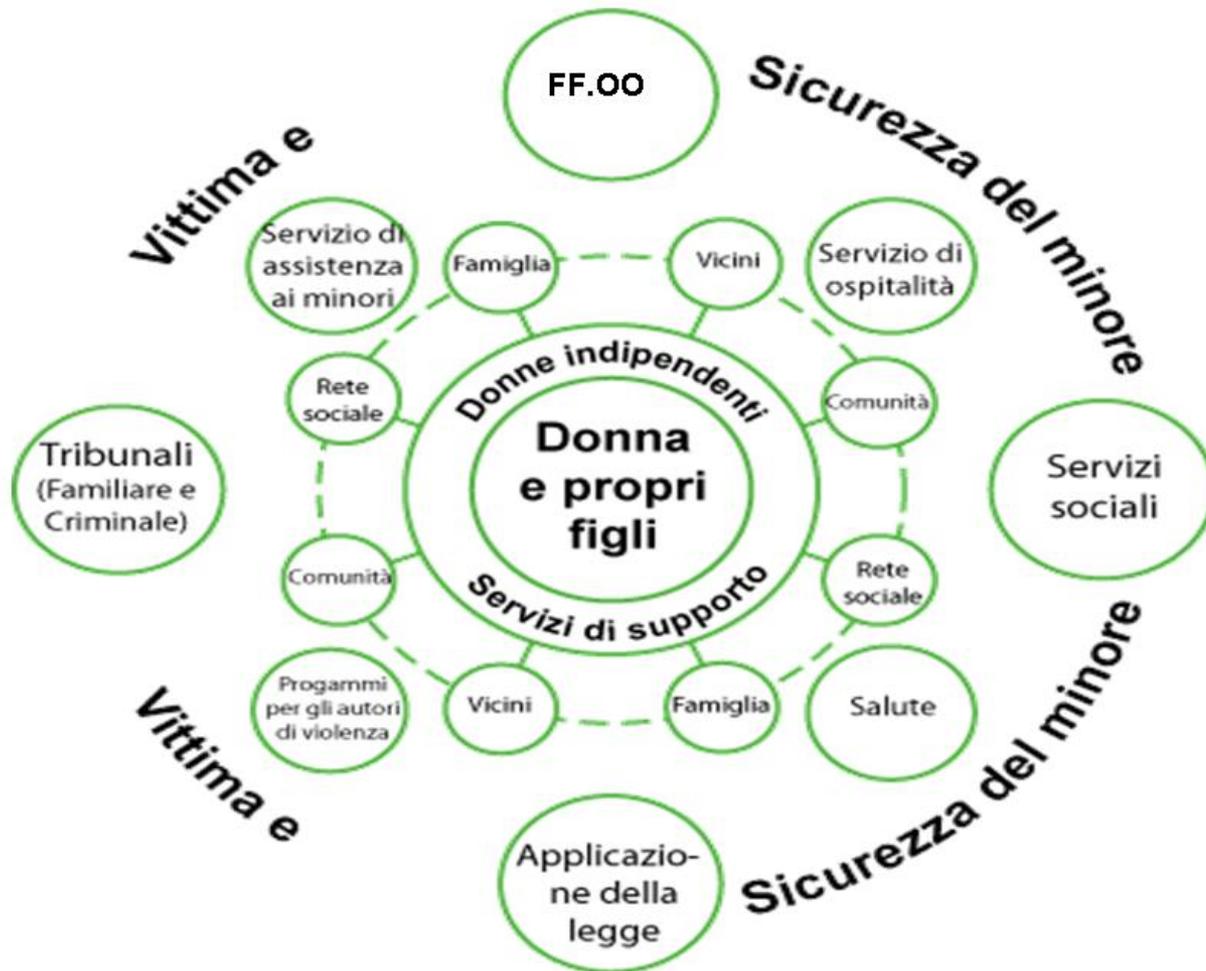


Lavorare in rete perché.....

- Riduce il rischio di danni gravi o di morte per la vittima.
- Aumenta la sicurezza, la salute e il benessere delle vittime e dei propri figli/e.
- Fornisce più risorse e una maggiore sicurezza integrata.
- Si concordano piani per la gestione della sicurezza per ridurre i rischi per la vittima.
- Alle vittime vengono date delle risposte coordinate e maggiormente efficaci



La ruota dell'aiuto



Bibliografia 1

- P. Romito e M. Melato (a cura di), **La violenza sulle donne e i minori. Una guida per chi lavora sul campo**, Roma, Carocci Faber 2013
- Regione Emilia-Romagna, **Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere**, 2013
- Anci-D.i.Re, **Linee guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i servizi sociali dei comuni e i centri antiviolenza**, 2014 a:
<http://www.direcontrolaviolenza.it/>
- Sandra Filippini, **Relazioni perverse. La violenza psicologica nella coppia**, Milano, FrancoAngeli, 2005. Che cosa lega molte donne a relazioni di coppia in cui esse finiscono per assumere il ruolo di vittime? La complessità del legame perverso attraverso la presentazione di alcuni casi esemplari



Bibliografia 2

- Anna Alessi, **L'operatrice di accoglienza dei centri antiviolenza: un contributo alla definizione del profilo professionale**, Edizioni Anteprema, Palermo, 2004 (difficile da reperire, va richiesto a Le Onde onlus)
- Elena de Concini, a cura di, **I Centri si raccontano**, Casa delle donne per non subire violenza – Coordinamento delle Casa delle donne e dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna, 2007, scaricabile interamente dal sito della Casa delle donne a: http://www.casadonne.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/04/libro-esecutivo_enaip_2007_-i-centri-si-raccontano_2007.pdf
- Caterina Righi, **L'accoglienza alle donne maltrattate presso i centri antiviolenza**, in: Chiara Cretella e Cinzia Venturoli (a cura di), *Voci dal verbo violare. Analisi e sfide educative contro la violenza sulle donne*, Bologna, I libri di Emil, 2010



Bibliografia 3

- Elena Alonzo, **Donne violenza e ancora violenza**, Mimesis, Sesto S. Giovanni, 2015
- Il primo de I quaderni di D.i.Re, **Ri-guardarsi. I centri antiviolenza fra politica, competenze e pratiche di intervento**, a cura di Giuditta Creazzo - Edizioni Settenove, 2016 - che raccoglie i lavori dell'edizione 2015 della Scuola di politica che si è tenuta a Reggio Emilia.
- Daniela Bolelli (a cura di), **Per le donne che aiutano le donne**, Casa delle donne di Pisa, 2014
- Pidone, Francesca, **Amori violenti. Riconoscere, prevenire, contrastare la violenza sulle donne**, Mursia, Milano, 2013



Bibliografia 4

- Giuliana Ponzio, **Crimini segreti. Maltrattamenti e violenza alle donne nella relazione di coppia**, Feltrinelli, 2004
- Giuliana Ponzio, **Un mondo sovvertito. Esperienze di lavoro in case rifugio per vittime di violenza domestica**, Le Lettere, 2010



Grazie

Saracino Laura

lau.saracino@gmail.com

